

Sinodo dei vescovi 2014 - giorno 5. La mossa di papa Francesco

di Massimo Faggioli

in "L'Huffington Post" del 11 ottobre 2014

I laici al Sinodo. Alla conferenza stampa del quinto giorno erano presenti, per rispondere alle domande dei giornalisti, non cardinali e vescovi come nei giorni precedenti, ma uditori laici: una coppia americana e una dottoressa libanese, che hanno parlato di matrimonio e famiglia in un'ottica strettamente "ortodossa" nel senso di un'adesione acritica al magistero della chiesa cattolica. Nessuno si attendeva che mettessero in dubbio il valore del magistero o l'enciclica *Humanae Vitae* di Paolo VI (che nel luglio 1968 dichiarò la contraccezione incompatibile con la morale cattolica), ma era augurabile che offrissero un'immagine più realistica dei problemi delle coppie cattoliche che vogliono o devono mettere un limite al numero dei loro figli. Specialmente la coppia americana ha offerto il solito siparietto entusiasta sulle meraviglie dei nuovi studi sull'affidabilità dei metodi "cattolici" di pianificazione familiare (il "Natural Family Planning" o NFP, che nella chiesa cattolica negli Stati Uniti è marker di un'identità cattolica inattaccabile).

Questo carattere particolare dei laici prescelti si è visto non solo nella conferenza stampa di ieri, ma anche nelle altre coppie invitate al Sinodo, come quella francese e quella brasiliana che hanno parlato ai padri: sono tutti membri di questo o quel movimento cattolico ("Equipe Notre Dame" i brasiliani, "L'Emmanuel" i francesi: quello dei movimenti è un fenomeno su cui scrissi un libro nel 2008, *Breve storia dei movimenti cattolici*), oppure inquadrati nelle equipe pastorali delle diocesi o delle conferenze episcopali. In altri termini, i laici invitati al Sinodo sono laici dal punto di vista del diritto canonico, ovvero non sono preti, ma non lo sono dal punto di vista sociologico essendo molto più vicini a dei "laici consacrati" che a dei laici in senso stretto. Inutile dire che i "laici laici", che vivono il loro cattolicesimo accanto e insieme ad una vita laica e secolare, avrebbero offerto un'immagine diversa da quella offerta dai membri di questi movimenti noti per la loro adesione incondizionata alle direttive ufficiali della chiesa.

La mossa di Francesco. La vera notizia del 10 ottobre è quella della mossa di Francesco in preparazione della seconda settimana dei lavori del Sinodo, e specialmente della relatio di lunedì, e dei lavori nei dieci circoli minores (divisi per lingue: tre gruppi di lingua italiana, tre di inglese, due di inglese e due di spagnolo: l'italiano è ancora sovrarappresentato nella geopolitica cattolica). Non sappiamo esattamente quale sia l'andamento del dibattito intervento per intervento, ma sappiamo che ci sono linee diverse: l'ala rigorista estrema del cardinale Burke (che ieri ha dato un'intervista durissima alla tv cattolica americana EWTN, in cui si è tolto alcuni sassolini dalle scarpe contro papa Francesco) e quella rigorista moderata del presidente dei vescovi americani Kurtz (intervista al portale cattolico Crux) e il cardinale Müller contro i cardinali Kasper, il belga Danneels (che ha pubblicato in rete tutto il suo intervento) e le aperture moderate del cardinale di Vienna Schönborn (intervista a Vatican Insider).

Ma ci sono anche tendenze diverse tra l'aula (o una sua parte almeno) e papa Francesco. Lo si vede bene dalle elezioni dei relatori e moderatori dei circoli minores. Tra i relatori eletti dai padri vi sono personalità diverse tra loro (come il belga Leonard, Fisichella e l'irlandese Martin), e tra i moderatori vi sono oppositori giurati del papa (come Burke). A questo andamento dell'assemblea il papa ha risposto allargando la commissione per la stesura della relatio di lunedì, affiancando al relatore generale cardinale Erdő e mons. Forte, e al segretario generale del Sinodo cardinale Baldisseri i due membri della "commissione per il messaggio" (il cardinale umanista e biblista Ravasi e l'argentino Fernandez), l'americano moderato Wuerl (Washington D.C.), il messicano Aguiar Retes (presidente dei vescovi latinoamericani), il sudcoreano Kang U-Il, e il generale dei gesuiti, lo spagnolo p. Adolfo Nicolás.

Questa "supercommissione" raduna dentro di sé la segreteria del Sinodo, la commissione del relatore, la "commissione per il messaggio" (una delle novità introdotte da Francesco e annunciate il 9 settembre) e alcuni membri scelti dal papa per la loro rappresentatività culturale-geografica (Stati Uniti, America Latina, Asia). Ma la nomina di uomini come Fernandez e Nicolás è indicazione chiara della direzione in cui il papa vuole muoversi, nel momento-chiave del Sinodo che sarà la relazione di lunedì mattina.

Il papa non è intervenuto al Sinodo dopo il discorso di apertura, ma questa decisione vale più di molti discorsi. È un atto forte di governo: da buon gesuita il papa ascolta tutti, ma poi si muove. Con questa decisione Francesco sembra non voler correre rischi nell'aprire la seconda settimana del Sinodo - e l'anno di lavoro che condurrà al Sinodo del 2015.